

Intervista al Sindaco di Eboli, Martino Melchionda

di Ornella Trotta

“Sogno una città più aperta al mondo e al cambiamento”



Martino Melchionda ha 51 anni, è avvocato, è coniugato e padre di due figli. Di religione cattolica, ama leggere ed ascoltare buona musica. È sindaco PD della città di Eboli.

Da quanto tempo amministra la città di Eboli, è al primo o al secondo mandato?

Dal 2005, sono al primo mandato.

Che cosa ha trovato? Quali le emergenze cui ha dovuto dare le prime risposte?

Ho trovato una situazione complessa, di un Comune in condizioni finanziarie molto pesanti. Condizione grave che non si è risolta perché le risorse sono andate sempre diminuendo. Ho trovato anche una società partecipata con un socio privato che non gestiva e una platea di lavoratori che non lavorava. Ho trovato inoltre una pianificazione urbanistica irrigidita che frenava lo sviluppo della città.

Il n. zero del mensile “I Fatti” parte con un’ampia discussione sul tema Nord/Sud, quali sono le emergenze del suo Comune?



Un'immagine di Eboli

Le emergenze sociali sono dovute alla crisi economica e alla carenza di lavoro.

Il taglio dei fondi FAS penalizza tutto il Mezzogiorno, in che termini questo accade ad Eboli?

Con i fondi FAS dovremmo fare due cose: completare i lavori di urbanizzazione dell'area P.I.P. e realizzare il Centro Sociale del Santuario di San Cosimo e Damiano. Queste cose le potremo fare solo se il Governo e la Regione firmeranno l'Accordo di Programma.

Il tema Nord/Sud è affrontato anche alla luce di due esperienze diverse: l'industrializzazione stroncata a Chivasso, città del torinese che nel 1992 assiste alla chiusura dello stabilimento Lancia, l'industrializzazione negata alla Piana del Sele che nel 1974 vede tradita la promessa di uno stabilimento F.I.A.T. Quaranta anni dopo sul Mezzogiorno che non ha avuto modo di recuperare rispetto al Nord, il ministro Tremonti decide di tagliare i fondi F.A.S., Fondi Aree Sottoutilizzate. Che cosa rischia di perdere Eboli?

Quasi otto milioni di euro che, in tempo di crisi, non sono pochi.

Tremonti intellettuale nel libro “La paura e la speranza” scrive: “Un viaggio a Londra può ancora costare meno di 20 euro, ma una spesa media al supermercato può costare ben più di 40 euro”. È il paradosso dei nostri tempi. Come affronta la crisi la sua città?

La mia città affronta la crisi come l'affronta tutto il Mezzogiorno. Con il Piano Sociale di Zona abbiamo messo in campo misure di contrasto alle povertà e avviamo al lavoro persone in difficoltà.

Tuttavia c'è da dire che Eboli ha ancora la ricchezza dell'agroalimentare, un settore che offre risposte, sicuramente parziali, alla domanda di lavoro.

Quali sono le emergenze per Eboli e come pensa di risolverle.

Non esistono misure emergenziali, esiste un lavoro nel tempo che ser-



Uno scorcio di Eboli

ve a sbloccare l'economia e quindi il P.U.C., i Centri Commerciali, Regione permettendo, il Polo Agroalimentare. *Quali sono le linee strategiche del suo programma di sviluppo?*

Puntare molto sull'agroalimentare che è il cuore della Piana del Sele. Lo sviluppo di Eboli coincide con lo sviluppo della Piana, sui servizi e sulle strade che l'attraversano che sono già fonte di ricchezza.

Che cosa ha prodotto per la sua città?

Ho prodotto, finalmente, la raccolta differenziata, abbiamo cominciato a dare un'identità produttiva al centro storico, abbiamo fatto una variante urbanistica utilissima, abbiamo acquisito i terreni dell'Istituto Orientale. Stiamo immaginando insieme all'Istituto Orientale un concorso di idee, una grande esposizione di tutta la flora del Mediterraneo.

Che cosa sogna per la sua città?

Sogno una città culturalmente più aperta, meno provinciale, più aperta al mondo e al cambiamento e, su questo terreno, una città più coesa.